

«Il capo dei metalmeccanici? È chiaro che fa politica»

Serracchiani alla minoranza: non si possono fare interventi costituzionali a propria immagine

ROMA «A mio parere, a oggi, spazi per modifiche alla legge elettorale non ce ne sono. Ci deve essere però un dialogo vero con la minoranza, che inizieremo da subito, per entrare nel merito e trovare una sintesi». Debora **Serracchiani**, vicesegretario del Pd e presidente del Friuli-Venezia Giulia, nel 2012 ha votato per Pier Luigi Bersani, per poi avvicinarsi al premier Matteo Renzi. Forse per questo, l'ex segretario la cita come possibile mediatrice.

Bersani sostiene che lei potrebbe essere nelle condizioni di lavorare a una sintesi. Anche se poi aggiunge «non so se ha l'attitudine e il carattere».

«Onestamente non credo che siano necessari mediatori. Penso che sia necessario parlarsi. Farlo in modo schietto e chiaro. La forza del Pd è sempre stata quella che nei momenti importanti facciamo le cose insieme. E credo che ci siano tutte le condizioni».

Per Bersani l'Italicum senza correzioni non è votabile.

«Io ritengo che il testo sia già votabile, perché tiene conto di moltissime richieste fatte da varie forze, dalla parità di genere al premio di maggioranza, al giudizio preventivo della Consulta. Detto questo, sono per fare una discussione vera e rapida. Siamo obbligati tutti ad ascoltarci. E poi siamo obbligati a decidere e a rispettare la deci-

sione».

Insomma, la legge elettorale è intoccabile o no?

«È molto difficile pensare di toccarla, anche per la difficoltà di un ritorno al Senato».

Bindi e Cuperlo chiedono di intervenire anche sulla riforma costituzionale.

«Il testo originario del governo è stato modificato, nessuno può pensare di avere una riforma del genere a sua immagine e somiglianza. Non si può portare via il pallone, quando si gioca a calcio».

Bersani rivendica il metodo Mattarella: il Pd ce la fa anche senza Berlusconi. Che ora, dopo l'assoluzione si sente più forte.

«Non siamo particolarmente affezionati a Berlusconi. Trovo normale che quando si fanno le riforme ci si rivolga a tutti. Lui ha risposto, altri no. Quanto all'assoluzione, non abbiamo sentito la sua mancanza quando era a Cesano, perché in realtà era costantemente presente. Credo che Forza Italia dovrebbe votare le riforme che ha appoggiato».

Speranza e Bersani dicono no alla scissione.

«Non posso che essere d'accordo. Nessuno deve essere cacciato e nessuno deve sentirsi escluso. Ma in un partito serve rispetto, ascolto, dialogo e lealtà. Ci si può dividere ma non sul cognome, sui temi. Io per esempio sui diritti civili ho posizioni diverse da Renzi».

Speranza ha detto che è a favore del matrimonio gay.

«Anche io. Quando arriverà il momento cercheremo una sintesi. Io chiedo che l'Italia entri nel novero dei Paesi europei che

hanno una disciplina sulle unioni di fatto».

E sull'eutanasia?

«Non ho un'idea chiara, ma in Friuli abbiamo inserito la dichiarazione anticipata di trattamento nella tessera sanitaria. Un atto simbolico ma importante. Bisogna affrontare il tema del fine vita».

Landini ha lanciato la sua coalizione sociale.

«Mi sorprende la sua necessità di dire che non sta facendo politica. È chiaro che la sta facendo. Va chiarita la sua posizione con il sindacato, come gli ha chiesto la Cgil. Non capisco l'imbarazzo. Forse è in difficoltà. Mi domando poi se soggetti come Libera si troveranno a loro agio dentro la politica».

State pensando di occuparvi della legge sulla rappresentanza sindacale?

«Assolutamente sì, penso che il governo possa procedere su questa strada».

E Tosi? È diventata tosiana anche lei?

«No, ma la mia impressione è che Salvini lavori per l'immediato, mentre Tosi sta pensando di costruire un progetto più moderato. E poi c'è la questione regionale. Il Veneto per la Lega è sempre stato portatore d'acqua, d'ampolle e di voti. Ma alla fine chi conta è sempre a Bergamo o Varese».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

● Debora Serracchiani, 45 anni, di professione avvocato, dal marzo 2014 è vicesegretaria del Pd con Lorenzo Guerini

● Dall'aprile 2013 è presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia. Dal 2009 al 2014 è stata deputata europea del Pd. È stata indicata da Pier Luigi Bersani come possibile mediatrice con la sinistra del partito



Non credo siano necessari mediatori. Credo sia necessario parlarsi. Ma è molto difficile pensare di toccare la legge elettorale.

Lo scontro nella Lega? Il Veneto è sempre stato portatore d'acqua, d'ampolle e di voti. Ma alla fine chi conta è a Varese o a Bergamo.